

LA COMMEMORAZIONE DELLA STRAGE DI VIA D'AMELIO

«Non perdiamo la memoria della vera lotta alla mafia»

La tradizionale fiaccolata ha concluso ieri sera le manifestazioni per ricordare il giudice Paolo Borsellino e gli agenti trucidati nella strage di via D'Amelio. Manfredi, figlio del giudice ucciso, si è recato al Giardino della Memoria, uno dei simboli, ha detto, «della vera lotta alla mafia» dove le scolaresche «imparano a non disperdere la memoria».

LEONE ZINGALES PAGINA 3

«Basta con la mafia dell'antimafia» i giovani ricordano Paolo e la scorta

Manfredi Borsellino: «Per lottare importante non disperdere la memoria»

Palermo commemora.

Pansa: dalla strage di via D'Amelio lavoriamo supportati dal tifo della gente

LEONE ZINGALES

PALERMO. La tradizionale fiaccolata, promossa da "Forum XIX Luglio" e da "Comunità '92", ha concluso ieri sera le manifestazioni per ricordare il giudice Paolo Borsellino e gli agenti trucidati nella strage di via D'Amelio. Manifestazioni caratterizzate quest'anno da polemiche e accese discussioni innescate dal caso delle intercettazioni pubblicate sull'Espresso che hanno coinvolto il presidente Crocetta ed il medico Matteo Tutino a proposito di Lucia Borsellino. Alla fiaccolata, alla quale hanno aderito oltre 40 sigle tra associazioni e movimenti e diverse istituzioni tra cui il Comune di Palermo, hanno partecipato anche il presidente della commissione regionale Antimafia, Nello Musumeci, ed il presidente di Fratelli d'Italia-An, Giorgia Meloni.

La manifestazione, giunta alla sua diciannovesima edizione, era partita da piazza Vittorio Veneto (Statua della Libertà) e si è sciolta in via D'Amelio. I ragazzi promotori della manifestazione hanno esposto uno striscione con la scritta "Spazziamo via la mafia dell'antimafia".

La giornata si era aperta di buon mattino, intorno alle 8. Il figlio di Paolo Borsellino, Manfredi, ha visitato in forma strettamente privata il Giardino della Memoria di Ciaculli e ha reso omaggio alle vittime della strage. Erano presenti

il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Rodolfo Sabelli, e i vertici dell'Unione nazionale cronisti che ha promosso la realizzazione del giardino insieme con l'Anm. «Il Giardino della Memoria - ha detto Manfredi Borsellino - è ormai uno dei simboli della legalità e della vera lotta alla mafia, dove i cronisti e i magistrati spendono energie sane e saldi valori per allontanare da questa terra il cancro della mafia. Questo luogo è importante perché teatro al pari di via D'Amelio di visite di scolaresche che imparano a non disperdere la memoria».

«Ricordo - ha proseguito - che il primo albero piantato in questo Giardino è stato proprio quello dedicato a mio padre e agli agenti trucidati quel terribile giorno».

Subito dopo Manfredi si è recato al cimitero di Santa Maria di Gesù dove ha deposto un mazzo di fiori sulla tomba dei genitori. Un cuscino di fiori è stato deposto dai vertici dell'Anm nazionale e palermitana, Rodolfo Sabelli e Matteo Frasca.

A seguire, Manfredi ha preso parte ad una cerimonia che si è svolta alla caserma "Lungaro": la deposizione di una corona di fiori presso la lapide dell'Ufficio scorte della questura di Palermo. Alla cerimonia hanno partecipato anche il capo della Polizia, Alessandro Pansa, il sottosegretario all'Interno, Gianpiero Bocci, il procuratore di Palermo, France-

sco Lo Voi, il prefetto di Palermo, Francesca Cannizzo e il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando.

«È un ricordo fondante - ha detto il capo della Polizia, Alessandro Pansa - perché è un fondamento basilare della nostra azione contro la criminalità. Il loro sacrificio nel '92 ha cambiato le modalità di affrontare da parte delle forze dell'ordine e della magistratura la lotta alla mafia. Fino ad allora questi giovani che lavoravano per combattere la mafia erano soli ed isolati, erano in pochi. Da quel momento in poi c'è stata una presa di coscienza e abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare con il tifo a favore, con i cittadini a favore e la gente che ci spinge a lavorare sempre di più e meglio».

In via D'Amelio si sono alternate nel corso della giornata due orchestre di piccoli musicisti e un coro. Le manifestazioni, che hanno coinvolto le scuole siciliane, hanno subito un piccolo ritardo a causa



dell'intervento degli artificieri per un motorino sospetto parcheggiato vicino al luogo della strage.

A "presidiare" via D'Amelio i volontari di Scorta civica con in testa Salvatore Borsellino. Anche Rita Borsellino ha assistito alle celebrazioni. A iniziare il concerto è stato l'istituto Enrico Fermi di Catania che ha suonato con strumenti di recupero: fusti di benzina, xilofoni ottenuti da materiale di riuso, vecchie marmitte.

A ricordare, in via D'Amelio, le vittime della strage anche i pm Nino Di Matteo e Roberto Tartaglia, magistrati che indagano sulla trattativa Stato-mafia, e il sindaco di Messina, Renato Accorinti.

«Palermo ha ucciso suo figlio che invece l'amava tanto, del resto questa città ha scannato tanti suoi figli», ha detto Salvatore Borsellino ricordando il sacrificio del fratello Paolo.

Nell'eccidio furono uccisi il giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta Emanuela Loi (prima donna della Polizia caduta in servizio), Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

A questi «fratelli, padri, madri e sorelle sono dedicate le lettere e le magliette che indossiamo simbolicamente» hanno sottolineato i loro colleghi del Siap presenti in via D'Amelio.

Sul palco si sono alternate le testimonianze dei familiari delle vittime di mafia e le lettere lette dai poliziotti del Siap del reparto scorte e della squadra mobile idealmente indirizzate ai colleghi uccisi dalle stragi di mafia. Sono intervenuti anche Luciano Traina e Brizio Montinaro, fratelli degli agenti Claudio Traina e Antonio Montinaro uccisi, rispettivamente, nelle stragi di via D'Amelio e Capaci.

Così il sindaco Orlando, anch'egli in via D'Amelio: «Questo 19 luglio verrà ricordato come momento rafforzamento della lotta alla mafia e del rifiuto della antimafia di facciata. Non abbiamo bisogno di cicale ma di formiche».

Alle 16,58 i partecipanti si sono fermati. Sono stati scanditi i nomi delle vittime ed è stato osservato un minuto di silenzio ed il movimento delle agende rosse ha sollevato i libretti rossi. Poi un lungo applauso ha sciolto la scena.

Tanti bambini, un gruppetto di Agende Rosse, Rita e Salvatore Borsellino, qualche magistrato arrivato poco prima che alle 16:58, l'ora della strage, suonassero le note del Silenzio. Da sinistra, l'Albero del silenzio, il palco con le orchestre e la protesta delle Agende Rosse



piccoli m

